



La tragica fine del Sergente Motorista Navale

FRANCESCO GRIMALDI

e del sommergibile Pietro Micca



Di *Francesco Grimaldi*, Sergente Motorista navale affondato nel 1943 sul sommergibile *Pietro Micca*, resta solo una sbiadita fotografia che lo ritrae mentre esce dal portellone di coperta. Suo nipote *Michele* unitamente ad un fratello di *Francesco* nato qualche mese prima della sua morte, hanno voluto che si ricordasse il sacrificio del loro congiunto, uno delle centinaia di marinai stabiesi deceduti in combattimento o dispersi in mare durante l'ultimo conflitto mondiale compreso il periodo della guerra di Liberazione.

Francesco Grimaldi nacque a Castellammare di Stabia il 9 aprile 1918 e precisamente in una casa posta all'inizio dell'attuale Via Grotta San Biagio, da *Michele* e da *Girace Antonietta*. La sua famiglia, numerosa, era composta anche dai fratelli *Vincenzo* e *Catello* e dalle sorelle *Annunziata*, *Maria*, *Dora*, *Carmela*, *Anna* e *Graziella*. Suo padre era un operaio dello stabilimento Coppola (ora AVIS) una fabbrica metalmeccanica impegnata, in quei tempi, alla costruzione del tipo Caproni Ro4. (1)

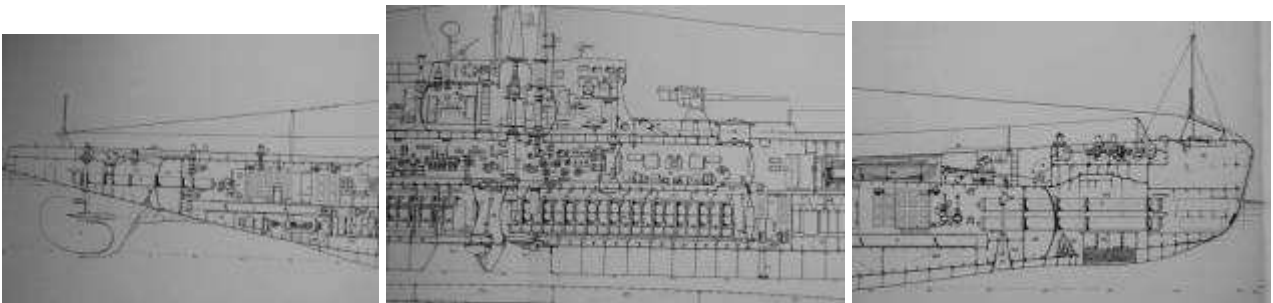
Dopo i 17 anni *Francesco* si arruolò nella Regia Marina e fu inviato alla Scuola per Motoristi Navali di Pola. In questa città avevano la loro sede le scuole C.R.E.M.M. (Corpo Reale Equipaggi Militari Marittimi), la scuola sommergibilisti, la scuola nautica della Guardia di Finanza ed un gruppo di idrovolanti. Con la categoria di Motorista navale, frequentò il relativo corso e, dopo, presumibilmente fu assegnato al sommergibile oceanico *Pietro Micca*.





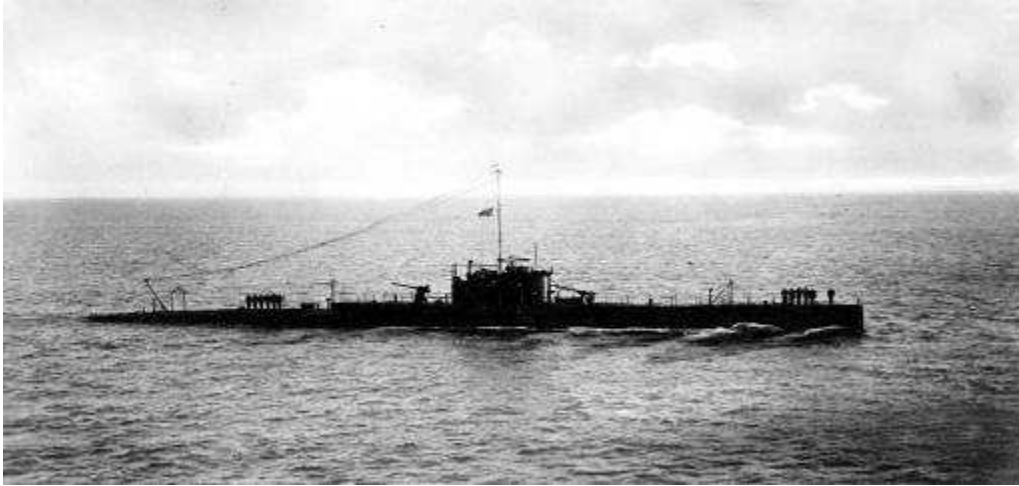
Il Pietro Micca sullo scalo prima del varo

Il **Pietro Micca** costruito nei cantieri Tosi di Taranto fu consegnato alla Regia Marina il 1° ottobre del 1935. Il suo motto era: “*fino al sacrificio*”. Nelle intenzioni del progettista era un battello predisposto essenzialmente per operare negli oceani ma all’occorrenza, idoneo anche alla posa di mine ed al trasporto materiali. Il progetto si rivelò rispondente alle esigenze della Marina negli anni ’30 ma troppo costoso.



Sezione longitudinale: Parte poppiera, zona centrale e parte prodiera del Pietro Micca

Le sue caratteristiche tecniche erano le seguenti: carena a doppio scafo parziale (cosiddetto tipo “Cavallini”): un dislocamento di 1967 in immersione e 1567 in superficie; lungo 90,31 metri, largo 7,70 e con un pescaggio di 5,3 metri; poteva immergersi ad una massima profondità di 100 metri; l’apparato motore era costituito da motori diesel di 3000 cavalli (in superficie) e motori elettrici da 1500 cavalli in immersione; la sua velocità era di 15 nodi in superficie e 6,5 nodi in immersione; l’armamento subacqueo era costituito da 4 tubi lancia siluri da 533 a prora e 2 a poppa; l’armamento di superficie consisteva in 2 cannoni da 120/45 millimetri e 4 mitraglie a.a. binate da 12,2 mm; trasportava 40 mine da rilasciare in mare. L’equipaggio era formato da 72 uomini di cui 7 ufficiali. Contrariamente ai sommergibili delle altre classi, il **Micca** appartenente alla classe **Mameli**, era un battello noto per la sua robustezza, la buona manovrabilità, la velocità e le buone condizioni di vivibilità interna. (2)



Il **Pietro Micca** in navigazione

Assegnato alla base di Taranto, IV Gruppo sommergibili, il **Pietro Micca**, fino alla sua tragica scomparsa, non ebbe l'occasione di essere impiegato nell'Atlantico come sommergibile oceanico ma svolse numerose missioni nel Mediterraneo per un totale di 23.140 miglia percorse (4 azioni per agguati ed esplorazioni; 13 per trasporto materiali, 2 per posa mine e 4 per addestramento e trasferimenti).



Posto di manovra a prora

Nel 1937 partecipò alla Guerra di Spagna al comando del Capitano di Corvetta **Ernesto Sforza**. Il 5 maggio 1938, nella famosa parata navale di Napoli in onore di Hitler, il **Micca** alzò l'insegna di unità ammiraglia dei sommergibili italiani. Il 10 giugno 1940 all'entrata in guerra, fu trasferito alla XVI Squadriglia del I Gruppo Sommergibili. Nel mese successivo, al comando del

Capitano di Fregata **Vittorio Meneghini** (3) depositò uno sbarramento di mine davanti al porto di Alessandria d'Egitto. La stessa missione la compì il successivo mese di agosto, giorno 12, al comando del Capitano di Fregata **Alberto Ginocchio**.

Per questa missione fu conferita una Medaglia di bronzo al valor militare al Capo silurista di 3° Classe **Ermete Pizzorno** con la seguente motivazione:” *Imbarcato su un sommergibile posamine, coadiuvava con ardimento il suo comandante nell'espletamento di due difficili missioni svolte nelle vicinanze di una unitissima base nemica...*

Rientrato a Taranto passò al comando del Capitano di Corvetta **Guido D'Alterio** e fu oggetto di sostanziali modifiche per il trasporto, al di fuori del Mediterraneo (base di Betasom di Bordeaux) , di materiale bellico. Ma non uscì mai dalle colonne d'Ercole e nel 1941 iniziò a trasportare benzina, munizioni e viveri in Egeo ed in Africa Settentrionale nella tragica “battaglia dei convogli”.

Successivamente operò in Egeo al comando del Capitano di Corvetta **Alberto Galeazzi** e poi del Capitano di Corvetta **Pietro Abate**. Nel mese di ottobre del 1942 portandosi, navigando in superficie, verso Bengasi, il **Pietro Micca** si trovò in una violentissima tempesta che, oltre a procurargli seri danni, colse la vita del marinaio **Giuseppe Canta**, Sottocapo di vedetta sulla torretta.



Le licenze a casa dell'ormai Sergente Motorista Navale **Francesco Grimaldi** non erano tanto frequenti, ciononostante agli inizi del 1943 convolò a nozze con la **Giordano Maria**, una ragazza che abitava sempre a Via Grotta San Biagio; per la carenza di case e l'impossibilità di

una stabile destinazione, i giovani sposi decisero di abitare con la madre di lei. Il loro matrimonio durò solo 15 (quindici giorni); fu richiamato urgentemente a Taranto per una nuova missione. Non avrebbe più rivisto sua moglie, né i suoi genitori, né la sua famiglia!



Il fratello Vincenzo, primo a sinistra

A Taranto, però, prima dell'imbarco ebbe il tempo di vedere suo fratello **Vincenzo**, marinaio mitragliere di leva e con lui trascorse le ultime ore della sua vita.



L'ultima missione del *Micca* iniziò il 24 luglio del 1943. Il sommergibile al comando del Tenente di Vascello **Paolo Scrobogna**, salpò da Taranto diretto a Napoli. La sua rotta prevedeva la circumnavigazione della Sicilia in quanto il più breve tragitto attraverso lo Stretto di Messina, era rischiosissimo perché sorvolato continuamente da aerei inglesi che bombardavano e mitragliavano il passaggio delle truppe e mezzi tedeschi che lasciavano la Sicilia dopo lo sbarco degli Alleati.



Sicuramente **Francesco**, ormai esperto sommergibilista, aveva calcolato le miglia e le ore per giungere nel porto di Napoli e sperava di correre subito a Castellammare per vedere sua moglie e la sua famiglia. Non sapeva, però, che andava incontro al suo triste

destino unitamente ai suoi compagni ed al suo battello diventato la sua seconda casa.

Quattro giorni dopo, il 28 luglio, ad est di Capo Spartivento Calabro, sopraggiunsero delle avarie al sistema di zavorramento rendendo impossibile l'immersione del sommergibile. Il comandante decise, quindi, di rientrare alla base invertendo la rotta navigando, ob torto collo, in superficie; nel frattempo aveva chiesto l'aiuto di una nave di scorta sommergibili. La nave di scorta **Bormio** subito lasciò la base navale di Taranto per andare incontro al sommergibile in difficoltà e riportarlo nel Mar Piccolo.

Era una mattina estiva e luminosissima del 29 luglio. La sagoma del battello si stagliava chiara sulla superficie liscia del mare. Ma a 3 miglia sud-Ovest da Capo Santa Maria di Leuca



Tommaso De Marchi

all'improvviso comparve il sommergibile nemico. I marina che stavano in coperta, alcuni per fumare una sigaretta come il marinaio **Tommaso De Marchi**, altri di vedetta sulla falsa torre, scrutando l'orizzonte ed il cielo con i binocoli, altri ancora pronti alle mitraglie antiaeree ivi sistemate. Le vedette subito lanciarono l'allarme; le cicale di bordo emisero il loro suono lancinante, il comandante diede il "posto di combattimento".

Il sommergibile nemico era il britannico **Trooper**.

Il **Trooper** battente bandiera inglese, era stato costruito in Scozia nei cantieri Scotts Shipbuilding&Engineering Co. Nel 1942. Il battello era equipaggiato per trasportare tre siluri a lenta corsa, i corrispondenti dei nostri "maiali", denominati "chariots" ed era al comando del Tenente di Vascello **John Somerton Wraith**. (4) Nel corso delle sue attività nel Mediterraneo nello stesso anno, aveva già affondato i mercantili italiani **Rosario** di 5.468 tonnellate (10 marzo) nei pressi di Capo Milazzo, **Forlì** di 1525 tonnellate (17 marzo) nei pressi di Capri (5)



H.M.S. Trooper

Wraith diede l'ordine di lanciare la prima coppia di siluri che, però, andarono a vuoto.

Subito il Comandante *Scrobogna* fece invertire la rotta per non offrire il battello longitudinalmente

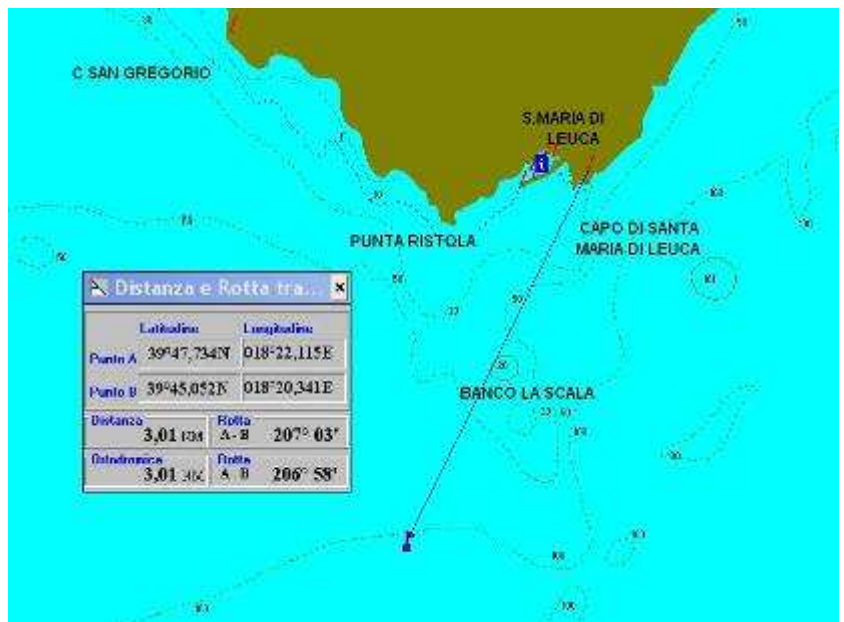
ai colpi nemici; ma l'inglese comprese la manovra e lanciò l'altra coppia di siluri. Uno di questi colpì il *Micca* in mezz'ora, il sommergibile di spaccò in due parti ed affondò rapidamente. Il marinaio *De Marchi* così ricorda l'avvenimento: "Io ero salito in torretta per fumare una sigaretta, era una notte splendida e stellata, in un batter d'occhio mi ritrovai in mare, ferito e confuso".



Ezio Cozziglia

Il

battello portò in fondo al mare 55 dei 72 uomini di equipaggio. *Francesco Grimaldi* scomparve tra gli abissi del mare insieme ai suoi compagni di sventura. Si salvarono solo 18 marinai tra cui il Comandante ed il suo Vice *Ezio Cozziglia* che si trovano in torretta. Il



Luogo in cui è affondato il smg. Pietro Micca

Trooper compiuta la sua missione di morte, si immerse per non essere

intercettato dagli aerei e da cacciatorpediniere. Il Vicecomandante *Cozziglia*, classe 1921, così

ricorda l'accaduto: "Il battello procedeva in superficie alla minima andatura, verso il porto di Taranto per riparare una avaria ad una pompa. Io insieme ad altri commilitoni eravamo sul ponte

esterno a goderci la brezza delle sei del mattino quando improvvisamente avvistai due bolle seguite da delle scie venirci fulmineamente incontro. Immediatamente diedi l'ordine di virare, così da toglierci dal traverso e offrire la minore superficie possibile ai siluri in arrivo. Nonostante virare uno scafo di 90m non fosse una cosa facile stavo quasi per congratularmi con me stesso per l'impatto evitato quando a sorpresa una forte bordata mi catapultò in acqua: l'ultimo dei sei siluri lanciati dall'inglese Trooper, ci aveva colpito!

Le eliche dello scafo, che nel frattempo stava proseguendo la sua corsa, mi sono passate accanto creando un vortice tale da affondarmi sotto una decina di metri. Al mio riemergere rividi gli altri compagni che erano all'esterno con me e poco più in là la prua del battello impennato che stava affondando drammaticamente...".

Tra i morti si trovavano il marinaio torpediniere **Giuseppe Tavarelli** nato il 5 agosto 1922 a Massa Carrara, il Sergente furiere **Giovanni Saleme**, classe 1916, nato a Gaeta.

Tra i superstiti si annoverano il marinaio **Michele Ragno** di Molfetta, il Capo di 2° Classe **Natale Zennaro**.

I naufraghi furono tratti in salvo dalle barche dei pescatori tra cui **Michele Petracca** che accorsero con i loro pescherecci. La generosità ed il coraggio dei pescatori del luogo, riuscirono a salvare una parte dell'equipaggio. I marinai feriti in modo grave, raccolti finalmente dalla nave **Bormio**, furono smistati nell'ospedale militare di Lecce, gli altri condotti presso il Centro di accoglienza militare di Grottaglie. La nave **Bormio** giunse in ritardo sul luogo della tragedia. Viene raccontato che dallo scafo immerso, si sentirono dei colpi d'arma da fuoco e si sospetta che qualche superstite rimasto incagliato in un locale stagno, piuttosto che morire lentamente per mancanza d'acqua, si sia dato la morte con la pistola, Nessuno saprà mai se **Francesco Grimaldi** sia morto immediatamente per lo scoppio del siluro ovvero sia rimasto intrappolato in uno scompartimento stagno. Chissà quale sarà stato il suo ultimo pensiero. Ora giace insieme ai suoi compagni nel relitto del **Pietro Micca** a circa 85 metri di profondità.

Elenco ufficiale dei dispersi in mare

Ten. Vasc. Lido PESCETTI
- Guardiamarina Giovanni PELLEGRINI

- C°2^cl. **Glauco MORI**
- C°3^cl. **Giacinto CARRANTE**
- 2°C° **Italo BORGINI**
- 2°C° **Vincenzo DI BENEDETTO**
- 2°C° **Pietro GALLIANO**
- 2°C° **Attilio PANI**
- 2°C° **Natale ZENNARO**

- Sgt. **Angelo ARINI**
- Sgt. **Alfredo DE PALMA**
- Sgt. **Francesco GRIMALDI**
- Sgt. **Renato MICHELI**
- Sgt. **Giovanni SALEMME**
- Sgt. **Emilio VECCHIES**
- Sc. **Giuseppe ALBANESE**
- Sc. **Leonida BRUSCHI**
- Sc. **Romolo CECCHI**
- Sc. **Antonio CINGOTTA**
- Sc. **Vittorio DELLA GODENZA**
- Sc. **Raffaele GALLO**
- Sc. **Pietro GRAUSO**

- Sc. *Giovanni ENRACHER*
- Sc. *Renato MANNOCCI*
- Sc. *Nicomede MORETTI*
- Sc. *Pietro PORQUEDDU*
- Sc. *Erasmus ROMEO*

- Sc. *Oreste SILVA*
- Sc. *Alfonso ZICHI*
- Com. *Giuseppe ARTESE*
- Com. *Riccardo ASSERETO*
- Com. *Vito CASSANO*
- Com. *Fiorindo CAVALLERO*
- Com. *Antonio CELESTRE*
- Com. *Antonio CIOFFI*
- Com. *Pilade COLOMBA*
- Com. *Biagio D'ACUNTO*
- Com. *Antonio D'AURIA*

- Com. *Melchiorre DRAGO*
- Com. *Domenico GIUDICE*
- Com. *Achille LINCETTO*
- Com. *Aldo MARTINELLI*
- Com. *Alfonso MEROLLO*
- Com. *Marino PADOAN*
- Com. *Michele PIERNO*
- Com. *Giuseppe PODDA*
- Com. *Giuseppe RINELLA*
- Com. *Antonio RIZZO*
- Com. *Rosario ROSOLIA*
- Com. *Tommaso ROSSI*
- Com. *Michelino RUBATTO*
- Com. *Antonio RUSSO*
- Com. *Giovanni TAGARELLI*
- Com. *Giuseppe TAVARELLI*
- Com. *Antonio TORNABENE*

Il sommergibile inglese, ritardò di qualche mese il compimento della sua sorte. avendo, però, il tempo di provocare altri danni al naviglio italo-tedesco.

Il 5 settembre nei pressi dell'isola greca di Skiathos, affondò con il cannone, un veliero dell'Asse e danneggiò altri due mercantili. La sua sorte fu segnata nei mesi successivi. Il 26 settembre, infatti, salpò dalla sua base di Beirut per il Mar Egeo ma il 14 ottobre fu attaccato ed affondato dalla torpediniere tedesca *Q-GA 45*. Nessun superstite. La versione inglese asserisce che il *Trooper* sia affondato a sud di Leros perché, navigando in superficie, incappò in un campo di mine. (6).

Il relitto si trova a 2,6 miglia da Punta Ristola a circa 85 metri di profondità. (7)

Onore ai marinai del Micca!



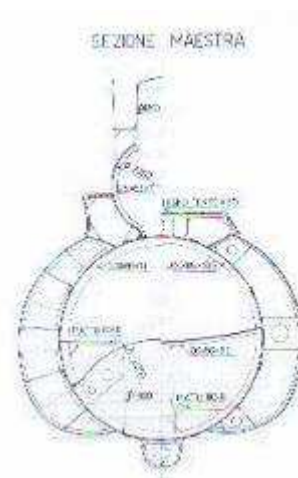
Antonio Cimmino Vicepresidente A.N.M.I. Castellammare di Stabia

NOTE

(1) la Società anonima Avio industrie stabiensi Catello Coppola (AVIS) era una fabbrica metalmeccanica fondata ad inizio Novecento. Nel ventennio fascista ebbe un notevole sviluppo e si occupò principalmente di costruzione e riparazioni di aeroplani ed idrovolanti civili e militari. Oltre allo stabilimento di Castellammare disponeva di una aviorimessa presso l'aeroporto Ugo Niutta di Napoli. Nel 1939 arrivò ad impiegare 1.220 operai, contro i 1.400 dei Cantieri navali e i 1.890 dei CMI. Dopo la seconda guerra mondiale, come avviene per le altre due grandi fabbriche stabiesi del settore, anche l'AVIS, denominata ora AVIS-Industrie stabiensi Meccaniche e Navali spa, continuò l'attività, occupandosi di riparazioni ferroviarie, di lavorazioni meccaniche e di carpenteria.



(2) I sommergibili della Regia Marina furono per la maggior parte progettati da due ingegneri del Genio Navale: **Cavallini** e **Bernardis** dai quali presero il nome le classi di battelli che si ispiravano alle rispettive tecniche costruttive. Le classi tipo “Cavallini” avevano un doppio scafo che si estendeva per circa il 70% della lunghezza dello scafo resistente. Tale doppio scafo era conosciuto come Sattletank o casse a sella, usato negli U-boot tedeschi. La prima delle sette classi di sommergibili progettati dell'ing. **Cavallini** fu quella denominata **Mameli** (le altre: **Settembrini** ed **Archimede**).





(3) Il Comandante Capitano di Fregata **Vittorio Meneghini**, scampato alla morte in mare, morì eroicamente a Lero dopo l'8 settembre del 1943 opponendosi ai tedeschi. Alla sua memoria fu concessa una Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:”*Ufficiale superiore, comandante in guerra di sommergibile, secondo di incrociatore, e finalmente comandante di cacciatorpediniere, affondata la propria unità assumeva volontariamente il comando di zona della difesa costiera di piazzaforte marittima d'oltremare violentemente attaccata da forze aeree, navali e terrestri, dopo aver dato ripetute prove di bravura e valore.*

Nel lungo assedio subito, controbatteva molto efficacemente la soverchiante offesa aerea, prima da bordo e, successivamente, con le batterie della zona affidategli e rinforzata con i naufraghi del suo equipaggio e le armi recuperate dal cacciatorpediniere.

Quando già l'intera piazzaforte era caduta, resisteva ancora nella sua zona e cessava il fuoco solo dopo aver avuto conferma dell'ordine generale che rendeva ogni ulteriore lotta inutile spargimento di sangue. Caduto in mano ad un nemico ingeneroso e feroce, suggellava con il sangue una vita tutta dedicata all'adempimento del dovere e riconfermava in tal modo sublime i diritti della Patria su quelle terre lontane così strenuamente contese dal tedesco invasore. Esempio alle future generazioni marinare di alte virtù militari e di comando

(4) I chariots erano siluri a lenta corsa copiati dagli inglesi dopo la cattura dei “maiali” italiani. Erano equipaggiati sempre da due sommozzatori ed avevano le medesime caratteristiche dei mezzi subacquei italiani. Il Trooper era equipaggiato per il trasporto, in coperta, di tali siluri



(5) **Rosario**, cisterna di 5468 tonnellate costruita nel 1918. In navigazione, in convoglio, da Napoli per la Tunisia, il 10 marzo 1943, alle ore 16,25, a circa 4 miglia per 40° da Punta Milazzo, fu silurato dal **Trooper**.

Forlì, piroscalo da carico costruito nel 1904, già francese col nome di Sebaa, fu ceduto dalla Francia nel 1942. Il 17 marzo 1943, in navigazione da Palermo a Napoli, alle ore 12,20, a circa 23 miglia a ponente di Punta Licosa fu attaccato e silurato dal Trooper. Affondò in pochi minuti, nel punto 40°11'N,14°23'E (18 miglia a sud di Capri).

Fonti inglesi riportano l'affondamento del **Belluno**, piroscafo di 4.279 tonnellate. Ma la nave risulta arenata (Ufficio Storico della Marina Militare – Navi mercantili perdute)per evitare il suo affondamento a seguito di numerosi attacchi aerei, all'esterno del porto-canale di La Goletta in Tunisia

(6) Tuttavia i tedeschi sostengono che HMS **Trooper** è stato affondato dal **Q-GA.45** (incrociatore ausiliario) il 15 ottobre 1943. Ma questa pretesa di aver affondato **Trooper** risulta errata dagli inglesi. Il GA-45 effettuò un



attacco contro un sottomarino 2,5 miglia a sud di Calolino il 15 ottobre. I tedeschi non erano a conoscenza dell'identità del sottomarino, o se fosse stato distrutto. L'attacco fu eseguito inizialmente con bombe di profondità, poi, quando il sottomarino emerse con i cannoni. Il sottomarino in questione risultò essere il **Torbay** (Comandante Tenente di Vascello **Clutterbuck**)

(7) Il video del ritrovamento del **Micca** lo si può visionare su

<http://www.tecnicasubmarina.it>